

Associazione Culturale  **Ericle D'Antonio**

Rocca San Giovanni



SULLA CHIESA

DS

SAN ANTONIO ABATE

**RESTAURO DEL
1844 -1846**



DOCUMENTI

1° Documento Restauro San Antonio Abate

28 Luglio 1844.

A S.E.R.ma Mons. Arcivescovo Commendatore, e Conte di Chieti.

Eccellenza.

Quando feci lo stato generale delle Chiese di Rocca S. Giovanni, notai nelle osservazioni, che la Chiesa di S. Antonio Abate(1) qui esistente era stata convertita in fondaco dal Sig. D. Nicola Croce(2).

Ora essendosi offerto un divoto di voler contribuire almeno per la metà della spesa necessaria per riattarla, la prego di dare le debite disposizioni, mentre per l'altra metà penserò io. Con tutto il rispetto le bacio le sacre mani.

Rocca S. Giovanni 28 Luglio 1844.

L'Economo Curato Gilberto Gentile.

Risposta(3) dell'Arcivescovo sulla stessa pagina.

All'Economo d'ufficio.

Mi si fanno delle offerte onde mettersi a tornare al Divin culto la Chiesa di S. Antonio Abate. Ella conosce il mio dolore in Santa Visita(4) ed il vivo desiderio che avea di torla dalla profanazione, ora che si è presentata, facciamo l'opera di Dio.

Scritto à 3 Agosto 44.

Confidenziale.

Eccovi l'ufficio assensuo, fate che la persona divota mi faccia una domanda coll'offerta e fatemela subito giungere.

Scritto à 3 Agosto 44.

Nota: 1) La Chiesa, oggi sconosciuta e ridotta a rimessa è di proprietà della fam. Colizzi.

2) Ricco possidente e padre di D. Benedetto Croce, futuro arciprete di Rocca S. Giovanni

3) Non possediamo purtroppo le lettere ufficiali di risposta del vescovo, nell'archivio parrocchiale non ve ne sono tracce. Fortuna vuole che l'arcivescovo abbia abbozzato sulle stesse lettere le varie decisioni in minuta. Le consideriamo pertanto documenti effettivi.

2° Documento S.A.A.

7 Agosto 1844.

Lettera spedita all'Arcivescovo di Chieti.

Eccellenza.

Il divoto di cui le parlai nell'ultima mia riservatissima è pronto a dare la sua tangente, ma non vuol comparire col far la domanda per non mettersi in odio con D. Nicola Croce. E' uno, che questi al solo leggere la lettera di V.E.R. si è mostrato pronto a rilasciare il locale, ma con troppo dispiacere.

Gia mi attesa tale renitanza, ed attesocchè non posso fidarmi di alcuno, ho stimato meglio far la domanda in mio nome, sicuro che resterà tutto nel più profondo silenzio.

In attenzione degli ordini opportuni, col solito rispetto le bacio le sacre mani.

Rocca S. Giovanni 7 Agosto 1844.

L'Economo Curato
Gilberto Gentile.

3° Documento Restauro S.A.A.

7 Agosto 1844.

Eccellenza.

L'Economo Curato di Rocca S. Giovanni non potendo più soffrire la profanazione della Chiesa di S. Antonio Abate ridotta a fondaco, brama restaurarla, e restituirla al culto divino a proprie spese colla cooperazione di qualche divoto; perciò supplica V.E.R. per le debite disposizioni, ut Deus.

Rocca S. Giovanni 7 Agosto 1844.

Economo Curato
Gilberto Gentile

4° Documento Restauro S.A.A.

9 Settembre 1844.

A S.E.R. Mons. Arcivescovo Commendatore e Conte di
Chieti.

Eccellenza.

Dentro il corrente mese spero di riattare la Chiesa di S.
Antonio Abate, mentre D. Nicola Croce mi ha promesso
di togliervi tra giorni il vino, che vi conserva.

Debbo però prevenire V.E.R. che il detto sig. Croce
vuole essere esonerato dal canone di Carlini(6) dieci
annui, che si addossò di pagare alla Real Commenda(7),
quando ridusse a fondaco la detta Chiesa(8).

Con tutto il rispetto le bacio le sacre mani.

Rocca S. Giovanni 9 Settembre 1844.

L'Economo Curato
Gilberto Gentile

Note: 6) Carlino, moneta in argento, decima parte del Ducato.

7) Oggi diremo Demanio.

8) Mancano al momento riscontri.

5° Documento Restauro S.A.A.

28 Settembre 1844

A S.E.R. mons. Arcivescovo Commendatore e Conte di Chieti.

Questa mattina ho ricevuto la onorevolissima di V.E. riguardante la Chiesa di S. Antonio Abate. Immediatamente ho comunicato a voce il contenuto di essa al sig. D. Nicola Croce, premurandolo a sbrigare il locale per essere pronti tutti i materiali, portarvi i necessari accomodi; ma non dico con mia sorpresa, giacchè hactentamente lo conosco: dico solo con molto mio dispiacere ho avuta la seguente risposta “Monsignore non ha alcuna facoltà di ridare al culto divino la piccola Chiesa di S. Antonio Abate senza il consenso della Reale Commenda, mi faccia giungere adunque un’ordine di detta Commenda, ed il rilascio è pronto”

Cotanto io debbo aggiungere che non ha affatto mantenuta la parola, perché invece di diminuirne la quantità del vino, l’ha aumentato, tenendovi presentemente più di cento Salme(9)di vino. Più come mi assicura l’istesso suo fratello, si lagna fortemente del Sindaco(10), credendo che questi sia il divoto, di cui ho parlato ne’ miei rapporti: coll’atto, che il divoto da me taciuto finora è il Sig. D. Lelio Tosti, il quale vuole contribuire alla spesa per avere il comodo della messa. Ritrovandosi detta Chiesa dirimpetto alla sua casa, che ha in Rocca S. Giovanni.

In attenzione degli ordini opportuni le bacio le sacre mani.

Rocca S. Giovanni 28 Settembre 1844.

L’Economo Curato
Gilberto Gentile.

Risposta dell’Arcivescovo a fronte dello stesso documento.

Riservatissima.

Qualora il Sig. Croce non volesse far regolare dalla coscienza, bisogna battere la via delle leggi e perciò si scriverà al Commendatore o Demanio, a cui oggetto mi è necessari un preciso dettagliato rapporto sulla natura, alienarsi, ecc. che ella mi farà. Io poi l'attendeva questa cosa e mi faceva meraviglia come potevano andare con tanta facilità le faccende.

Scritto à 28bre 1844.

Note: 9) Salma, antica misura di capacità = litri 161,3

10) Paolucci Andrea

6° Documento Restauro S.A.A.

13 Ottobre 1844.

A S.E.R. Mons. Arcivescovo Commendatore e Conte di Chieti.

Eccellenza

Riscontrando il di lei pregiato foglio in data degli 8 del corrente, le manifesto tutte le notizie, che ho potuto raccogliere intorno al locale, una volta Chiesa di S. Antonio Abate. Il detto locale posto dentro l'abitato è sotto tetto(11), e presenta la lunghezza di circa palmi 38(12): e la larghezza di circa palmi 24(13). I vecchi ricordano di esservi ivi celebrata la Messa, ma non sanno precisare l'epoca. Non si conosce per quali motivi la detta chiesa sia passata ad usi profani. Quel, ch'è certo, si è, che nei tempi passati la medesima è servita, per dir tutto in poche parole, anche per alloggiare le meretrici. Da circa quindici anni il ripetuto locale è passato in potere di D. Nicola Croce, il quale togliendovi l'altare, che vi era, lo ha impiegato ad uso di fondaco. Il padrone diretto è presentemente la Commenda o Demanio, che percepisce l'annuo canone di Carlini dieci. Queste notizie meglio potranno essere precisate dal sig. Nicola Nicolai dimorante in Chieti, per avere il medesimo per varj anni esatte le rendite della Commenda in parola.

Ecco quanto ho potuto, e saputo precisare.

Salutando col solito rispetto le bacio le sacre mani.

Rocca S. Giovanni 13 ottobre 1844.

L'Economo Curato
Gilberto Gentile.

Note: 11) Tetto a vista

12) 1 Palmo = cm. 26,4

13) Corrisponde a circa mt. 10 di lunghezza e mt.6,5 di larghezza.

7° Documento Restauro S.A.A.
26 ottobre 1845.

A S.E.R Mons. Arcivescovo Commendatore e Conte di
Chieti.

Eccellenza.

Ieri fu terminata la Sacristia di questa Chiesa madre, ed è
venuta bellissima.

Soltanto mi dispiace, che finora non posso restituire al culto
divino la quinta Chiesa, che è quella di S. Antonio Abate.
Questa quinta opera sarebbe necessaria anche per dare il
comodo a questa popolazione nel prossimo anno Santo.
Attesa la morte di D. Nicola Croce, che impedì la
restituzione del locale al culto divino, mi pare, che un solo
cenno di V. E. R. dato al Sacerdote D. Benedetto Croce sia
sufficiente. In attenzione delle convenevoli disposizioni col
solito rispetto le bacio le sacre mani.

Rocca S. Giovanni 26 Ottobre 1845.

L'Economo Curato
Gilberto Gentile.

Risposta dell'Arcivescovo a fronte del documento stesso a

D. Benedetto Croce.

Riservata.

Ill.mo Reverendo D. Benedetto Croce.

Non le sarà nuovo l'interesse, che ho di vedere restituita al culto cotesta Chiesa di S. Antonio Abate, ridotta a fondaco e come ne ha facile l'esecuzione co' mezzi che la Provvidenza accorda quando trattasi di fare la gloria di Dio. Manca solo, che cedasi dalla sua Famiglia il locale. Se dovessi pregare un secolare, gli metterei innanzi gli occhi le maledizioni, onde son puniti i profanatori de' luoghi Sacri; ma a lei Ecclesiastico, ed istruito, non ho bisogno di ricordarla affatto, che i disguidi, e le sventure, onde sono colpite le cose, provengono ordinariamente dallo inadempimento de' legati, poco rispetto per le Chiese ec. ec. Mi limiterò solo a dirle, che farà cosa accettissima primieramente a Dio, e quindi a me, ed all'intera popolazione. Il Signore che compensa col centuplo ogni più piccolo sacrificio, non lascerà di contracambiare Lei, ed i suoi con ogni sorta di beni. Sia adunque generoso, faccia subito evacuare il fondaco, e sia Ella il primo a rendere a S. Antonio la Casa, che costì aveva. Che non dovrà attendersi da Lui? Io son certo di sua religiosa condiscendenza e me ne aspetto gli effetti a rigor di presto. Mentre con affetto la benedico.

Scritto à 31 Ottobre 1845.

8° Documento Restauro S.A.A.

3 novembre 1845.

A S.E.R. Mons. Arciv. Commendatore e Conte di Chieti.

Eccellenza Reverendissima.

Quale non è stato il mio piacere al ricevere per la posta questa mattina i suoi paterni avvisi e comandi pel rilascio del locale da riadarsi ad uso di Chiesa di S. Antonio Abate Viennese ? Ella non ne poteva dubitare della condiscendenza mia e della famiglia; molto più che tale era stata pure la volontà del defunto mio genitore, quando glie ne fu fatta la proposta, a di lei nome, da questo Reverendo Economo. Intanto ho il bene di dirle, che il fondaco è stato già evacuato, e non vi restano che pochi legnami lunghi che, se le piace, potrebbero rimanere occorrendo per la ristaurazione della Chiesa. In caso negativo, al momento dietro di Lei avviso, li farò levar via. E perché tuttociò stiano esser di poco , o di nessun rilievo, mi offro colla mia famiglia a cooperarvi di persona e coi mezzi, che mi sono dati dalla Provvidenza sì in materiali, che in legnami alla nuova ristaurazione di detta Chiesa; in beneficio di cui rilascio pure l'intero nuovo pavimento e due grosse trave poste sul tetto, fatte non da gran tempo dalla famiglia.

Eccellenza, dove trattasi della gloria del Signore, particolarmente delle sue terrene Abitazioni, io non tralascio né risparmi, né fatiche, e ne sia Ella persuasa. Aggiungo infine che, qualora le piacesse, amerei io stesso con accordo a questo Reverendo Economo essere nominato dall'Eccellenza Sua Deputato per la ristaurazione della nuova Chiesa, molto più che essendo stata essa dalla famiglia profanamente posseduta,

sembrerebbe cosa conveniente riaddirsi dalla stessa al primiero culto, e decoro, a gloria di Dio e del suo Santo, ed a nostro comune vantaggio.

In tali sentimenti le bacio le Sacre mani cogl'individui di sua famiglia e chiedendole colla stessa la Santa Pastoral Benedizione perpetuamente mi ripeto.

Rocca S. Giovanni 3 Novembre 1845.

Di Lei umilissimo Suddito vero
Don Benedetto Croce.

A fronte dello stesso Documento, da alcune frasi annotate il 15 nov.1845 dal Vescovo, D. Benedetto viene nominato deputato insieme all'Economo e al Sindaco di Rocca S. Giovanni Paolucci.

9° Documento Restauro S.A.A.
23 novembre 1845 Fossaceca.

A S.E.R. Mons. Arciv. Commendatore e Conte di
Chieti.

Eccellenza Reverendissima

Mandai la sua delegazione pel ripristinamento della
Chiesottola di S. Antonio in Rocca S. Giovanni, ed ho il
piacere di relazionarla che si diè subito mano, alla sacra
opera, e tra poco sarà compita.

Ho l'onore di baciarle le sacratissime mani.

Il Vicario Foraneo
Giovanni Antonacci.

10° Documento Restauro S.A.A.

1 Gennajo 1846.

A S.E.R. Mons. Arciv. Commendatore.

La Chiesa di S. Antonio Abate è già terminata, e fra giorni le farò pervenire un rapporto, per farle conoscere quanto si è fatto, il modo in cui si è fatto, e quanto sarebbe necessario farsi.

Intanto la prego darmi la facoltà per ribenedirla, perché penso riaprirli ai 17 del corrente.

Col solito rispetto le bacio le sacre mani.

Rocca S. Giovanni 1 Gennajo 1846.

L'Economo Curato
Gilberto Gentile.

A fronte dello stesso documento troviamo come risposta alla richiesta dell'Economo, l'incarico di benedizione al Vicario Foraneo- Antonacci

Avendoci l'Economo di Rocca S. Giovanni avvisato che ecc. io delego lei, e non potendo me lo rimetta allo stesso Economo per la benedizione della Chiesa di S. Antonio Abate, qualora sia nella sua vera decenza, e me ne mandi poi il verbale. Ringrazi poi da mia parte D. Benedetto, l'Economo, ed ogni altro che ne avesse avuto parte.

Scritto à 17 Gennaro 1846.

11° Documento Restauro S.A.A.
21 Gennaio 1846 fossaceca.

Eccellenza Reverendissima.

Quando ella ai 12 dell'andante con suo venerato foglio mi ordinava di andare a benedire la Chiesa di S. Antonio Abate in Rocca S. Giovanni, il sig. Economo la stava già benedicendo da se, quantunque manchevole di pietra Sacra nell'altare, senza baldacchino sotto un basso tetto, senza invetriata in un finestrino; niente poi dico della mancanza dei sacri arredi, delle tovaglie..... La fretta di benedire non gli ha fatto attendere alla nudità dell'altare, ed alle altre mancanze.

Questa ultronea benedizione mi fa credere che sono state tali anche le altre da lui impartite alle altre al mio parere senza necessità, essendosi trattato di accessorio, e non di principale nell'accomodo di detta Chiesa. A dirla schietta io diceva tra me: Com'è che Monsignore Arcivescovo tanto delicato non l'ordina al Vicario Foraneo ? Ma subito mi acchetava rispettando i suoi ordini che io credevo direttamente a lui sgraditi.

Questo sfogo serve a confermare che il di lui solo ha bisogno di moderazione. Lo ha tant' accecato che non gli ha fatto avvertire nella rubrica della benedizione delle Chiese, che si richiede la delegazione del Vescovo. Intanto a conchiudere, per le benedizioni già date che dovrà farsi ?

A mio avviso saranno state illecite, ma non invalide: Ribenedirsi di nuovo sarebbe un smacco per l'Economo. Mons. Arcivescovo deciderà con la sua saggezza. Io ho fatto il rapporto dell'accaduto solo per ovviare ad altre

precipitanze per l'avvenire; quindi io cennava un disdoro* che verrebbe all'Economo, facendosi una nuova benedizione.

Ho l'onore di baciarle le sacratissime mani.

Il Vicario Foraneo
Giovanni Antonacci.

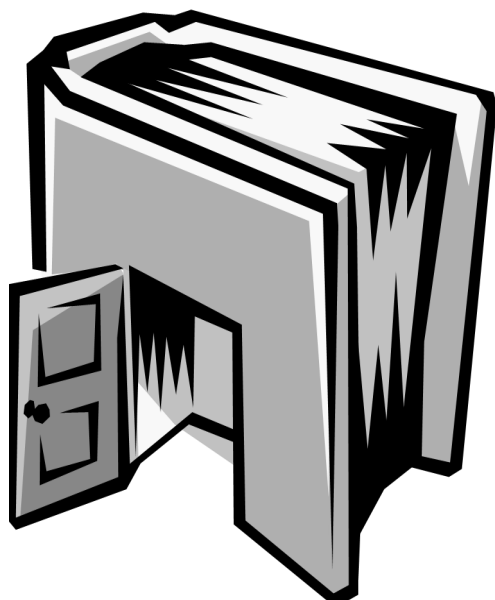
A fronte della prima pagina del documento, il Vescovo risponde al Vicario.

Ella vede dunque come si procede! Ad ogni modo faccia noto all'Economo la mia delegazione fatta a lei, ed avvertendolo che avendola eseguita senza aver avuto il nostro permesso, chiedesse da me la necessaria sanatoria, onde benedirli di nuovo degnamente. E così man mano se ne pentirà una.

Scritto à 27 Gennaro 1846.

* DISONORE

NON CHIUDERE LA PORTA
ALLA STORIA!!!!!!!!!!!!



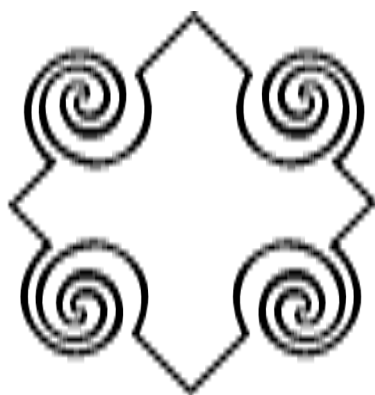
ISCRIVITI ALLA NOSTRA
ASSOCIAZIONE!!!!!!!!!!!!

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI A:
Di Carlo Oreste
Dott.ssa Galantini Valentina
Dott.ssa Fulvi Firmi Dina

COME GIÀ ACCENNATO IN UNA NOTA L'ANTICA CHIESETTA, OGGI RIMESSA PRIVATA, MERITEREBBE SE NON ALTRO DI ESSERE SOTTOPOSTA A VINCOLO CONSERVATIVO DAL PIANO DI RECUPERO DEL CENTRO STORICO.

AUSPICHIAMO QUINDI UN VIVO INTERESSAMENTO DA PARTE DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE PRESSO LA FAMIGLIA PROPRIETARIA, ANCHE PREVEDENDO LA EVENTUALE ACQUISIZIONE.

DA PARTE NOSTRA, CONTINUEREMO LE RICERCHE PRESSO LE BIBLIOTECHE ED ARCHIVI PER STABILIRNE L'ANNO DI FONDAZIONE, IL PERCHÉ DELLA SCONSACRAZIONE AGLI INIZI DELL'800 E INFINE COME MAI NON VENNE INCLUSA NEI BENI ECCLESIASTICI DOPO L'UNITÀ D'ITALIA



STAMPATO IN PROPRIO SETTEMBRE 1998